

Relazione: restauro/ripristino base processionale, della Beata Vergine Addolorata del Giovedì Santo.



La base presentava come in ogni lavoro, una serie di difficoltà, date non solo dai diversi interventi attuati dal secolo scorso ai giorni nostri, ma soprattutto dalla necessità di non alterarne l'aspetto, e solidificarne l'utilizzo nel tempo.

Motivo per cui, in questi casi, non parliamo di veri e propri restauri, ma di ripristini, perché così come è giusto riportare alla luce la natura e lo splendore

dell'oggetto, è importante non traviare l'aspettativa visiva del fedele e devoto fruitore.

Si tratta infatti di veri arredi sacri, considerati da secoli parte integrante della statua della Vergine Addolorata, attraverso i quali i confratelli e il popolo, esprimono la loro fede, e riconoscono in essi, il mezzo per arrivare al divino.

Ragione questa, oltre all'incuria e al tarlo, che spiega lo stato di deterioramento, in cui si presentavano i fregi "foglie e fiori" argentati ai due lati della base (lato destro e sinistro), che a differenza dei frontali e posteriori, sono più raggiungibili dalle mani dei fedeli, durante il percorso de-



vozionale.

I fregi, inchiodati e a tratti incollati nel tempo sul fondo nero, si presentavano spezzati nelle parti più sottili, lesionati, e purtroppo in parte svuotati e sgretolati dall'attività dell'insetto nemico numero uno del legno: il tarlo.



È stata dunque obbligata la scelta, del risollevarlo degli stessi, con la certosa catalogazione numerica, e il successivo svolgimento del minuzioso lavoro di ricostruzione delle parti mancanti (alcune foglie erano monche delle loro estremità).

Svolgendo questa operazione, compresa la rimozione

dei tre fregi ovali e del cuore rosso con le sette spade, si presentava in maniera più evidente sia per conformazione dell'intaglio, che per interruzione dell'effetto decorativo dei fregi, una anomalia del preesistente montaggio.

Sostanzialmente l'impressione che due fregi (posteriore destro con fregio sinistro del lato sinistro della base) siano stati invertiti, si è imposta in maniera tutt'altro che soggettiva.

La ricerca di accertamento del materiale fotografico, non ha portato soddisfacenti risultati. Le immagini del passato più recente, riportano i fregi nella stessa posizione, mentre per il periodo più remoto, considerando la rarità degli "scatti"(in pochi avrebbero pensato di fotografare la Vergine alle Sue spalle o ai Suoi lati), non abbiamo traccia.

Non sappiamo dunque se "l'errore", ammesso che possa definirsi tale, sia stato commesso da interventi successivi, o dallo stesso autore della base. Di fatto, in accordo con il Commissario Arcivescovile Giancarlo Roberti, e considerando che "la questione" non è mai stata degna di nota o di acute osservazioni, si è deciso di riposizionare i fregi (due) invertendoli nella presunta posizione originale. Una scelta dettata e stimolata,

non solo dal gusto estetico simmetrico precedentemente interrotto, ma dalla conformità del piano nero della base, con il retro dei fregi scambiati.

Per quanto riguarda il cuore trafitto dai sette spadini, raffigurante la commemorazione liturgica dei Sette Dolori di Maria, sappiamo invece con certezza, data da documentazione fotografica e testimonianze, che la sua connotazione originaria era di colore argento, sostituita con sovrapposizione di vernice rossa, ad opera dei Fratelli Fasano nel 1984, paratori e a quel tempo responsabili della manutenzione ordinaria degli arredi. Non sappiamo né il motivo, né da chi sia stato suggerito tale cambiamento, ma la certezza è emersa anche in fase di lavorazione, durante la rimozione della vernice rossa, al di sotto della quale è emersa la foglia di colore argento.



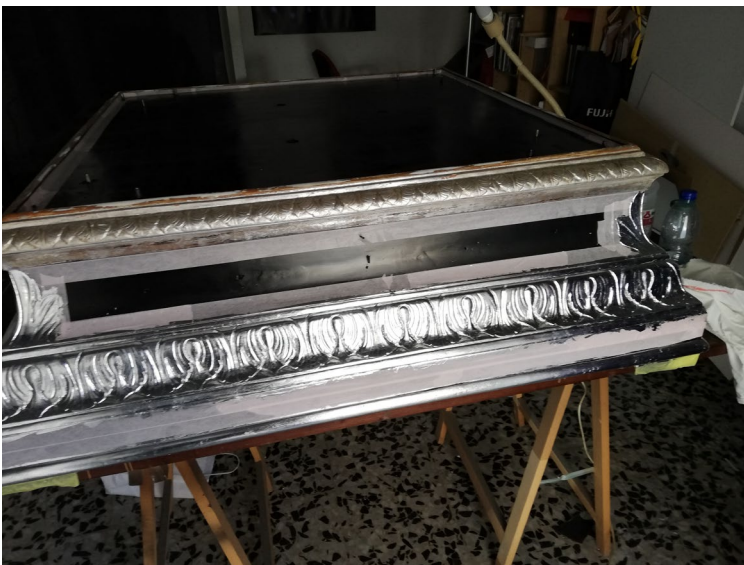
Presumibilmente, contestualmente a quella modifica apportata, furono integrati i manici dei pugnali del colore dorato della vernice mecca, così come dipinte le originarie incisioni dei tre fregi ovali, posti sui lati della base.



Durante la lavorazione del cuore, è emerso un buco di fuoriuscita del chiodo posto sul retro, come fermo anti oscillazione, otturato e ripristinato, con la stessa inclinazione, tale da non farne perdere funzionalità.

La struttura completamente in legno, sia nell'intaglio del-

le cornici esterne, che nella sua intelaiatura, presentava oltre a centinaia di fori da tarlo ormai non più attivo (soprattutto nella parte interna), lesioni di completa rottura, come sulla parte frontale sottostante il lato destro, quasi in asse al posizionamento della staffa in ferro guida dell'inserimento della stanga destra. Al principio della lesione, il sollevamento e la rottura di una intera parte in legno, lascia pensare verosimilmente, ad un evento traumatico di una certa importanza, tale da causarne l'effetto distruttivo. Della stessa natura, ma sicuramente riconducibile a episodi diversi, erano le rotture e le parti mancanti delle cornici esterne ai margini della base (la prima cornice superiore argento e la prima cornice inferiore argento), che ne interrompevano a tratti, l'armonia dell'intaglio, ricostruite in legno sia nella struttura che nell'incavato rilievo.



Non meno semplice, è stata la levigatura del piano esterno concavo di colore nero sottostante i fregi, che presentava innumerevoli applicazioni di vernice sovrapposta, bozze, e rilievi di colla che ne alteravano la conformità della campitura. In merito, si è intervenuti con la rimozione graduale del superfluo, riducendo in alcuni tratti la superficie allo

stato legnoso, ricolmando le depressioni della svasatura, sino a renderla liscia ed uniforme.

Stesso procedimento è stato applicato per la cornice piana nera inferiore, che a differenza non presentava strati di colla per assenza dei fregi, ma compensava insieme alla cornice argento sottostante, per imbarcazioni date dallo scarico del peso ai suoi lati durante la processione. In tal senso, si è potuto parzialmente intervenire, considerando che la deformazione avvenuta negli anni, è stata continuata ma lenta, tale da alterarne poco visibilmente la geometria.

La cornice argento intagliata più larga, che percorre il perimetro sotto-

stante i fregi, gli ovali, e il cuore, mostrava le sue parti più critiche, nelle giunture dei quattro angoli, e sui punti di contatto delle applicazioni decorative dei tre ovali e degli spadini. In questi punti, così come nella cornicetta bombata che la delimita dal piano nero convesso superiore e quello nero inferiore, è stato opportuno fare opera di riempimento e ricostruzione delle parti mancanti.

Il piano nero superiore, o per meglio dire la superficie sulla quale poggia la statua dell'Addolorata, presentava centralmente una feritoia da giuntura di due tavole in legno, decine di fori indefiniti e artificiali ai quattro lati (probabilmente dati dall'estemporaneo e superficiale montaggio dei candelabri), sconnessioni, bozze, scalfiture, graffi profondi da strofinio, e pedate. Arduo è stato il compito di risollevarne i diversi strati di vernice, riempire i molteplici buchi, spianare la superficie, e delimitarne la giuntura perimetrale, confinante con la cornice argento palesemente indefinita.



Nella parte interna della base costituita dall'intelaiatura, dalle due mensole e le piastre metalliche sottostanti i candelabri, aggiunte recentemente, comparivano oltre alle tane del tarlo, molteplici strati di vernice e parti di legno mancanti. Sebbene meno visibili, si è proceduto oltre all'otturazione dei fori e alla ricostruzione, ad una attenta levigatura complessiva, tale da eliminare le striature e gli eccessi della vecchia vernice.

È necessario dire che, mentre per le parti più esterne e quindi più esposte, nonostante lo zelo e la premura, può risultare quasi inevitabile nei secoli, l'esclusione di qualsiasi "incidente di percorso" (e quindi il deterioramento della base), per le parti interne e le cornici superiori, non possiamo applicare le stesse giustificazioni. Tenendo conto certamente degli spazi angusti e dei tempi ridotti per compiere tali manovre di tra-

È necessario dire che, mentre per le parti più esterne e quindi più esposte, nonostante lo zelo e la premura, può risultare quasi inevitabile nei secoli, l'esclusione di qualsiasi "incidente di percorso" (e quindi il deterioramento della base), per le parti interne e le cornici superiori, non possiamo applicare le stesse giustificazioni. Tenendo conto certamente degli spazi angusti e dei tempi ridotti per compiere tali manovre di tra-

slazione, la maggior parte delle alterazioni, è riconducibile all'incuria e alla maldestra seppur operosa attività degli addetti responsabili. A tal proposito, nella certezza che tale osservazione serva da monito e crescita per lo stesso sodalizio, custode del più importante momento devozionale, espressione della tradizione cataldiana.

Vi ringrazio per il compito affidatomi, con l'auspicio di una perdurante collaborazione e l'aspettativa che nel prossimo futuro, si comprenda l'importanza degli arredi e dei ruoli, in cui spesso solo la fede non basta.

Alessandro Carucci